



NON VA BENE!

Dopo il comunicato del 17 u.s., torniamo sul tema della sicurezza per ribadire che siamo, da sempre, sostenitori dell'importanza di un corretto ed efficace sistema di relazioni sindacali, basato sul rispetto reciproco e sul dialogo tra le parti nell'interesse di tutti i lavoratori. Per questo motivo il metodo di lavoro utilizzato dall'azienda nella nostra regione, per affrontare una questione di tale delicatezza, non ci trova d'accordo dal punto di vista sia formale che sostanziale.

Un approccio corretto al problema, a nostro avviso, avrebbe dovuto prevedere una prima fase di informativa per le OO. SS., un successivo momento di discussione e confronto – nel quale risultasse possibile presentare critiche e osservazioni -, una terza fase di riscontro e di risposta alle criticità rilevate: questa volta, purtroppo, così non è stato.

In autunno l'azienda presentava alla compagine sindacale il suo progetto di introduzione del sistema GSS e contemporanea eliminazione dei servizi di piantonamento, relativamente a 14 filiali, e immediatamente avviava i necessari lavori di trasformazione. A fine anno, le agenzie interessate dal nuovo sistema sono diventate 39 e, nonostante le forti critiche manifestate dal sindacato nell'incontro del 14 dicembre, gli interventi per l'installazione dei nuovi impianti, anziché rallentare, hanno accelerato.

A quel punto solo la richiesta sindacale per un incontro urgente congelava la realizzazione immediata del progetto, aprendo un confronto, seppur tardivo, sul tema.

Nella riunione del 3/2/2011, finalmente, le OO. SS. presentavano le proprie osservazioni ai responsabili aziendali per la sicurezza che chiedevano un settimana di tempo per riflettere.

Le parziali ed incomplete risposte, fornite successivamente dall'azienda, attenuano di poco le nostre preoccupazioni perché più che di atti concreti si tratta di una disponibilità che si manifesterà di volta in volta in base alle future problematiche.

A questo proposito una indicazione pratica per i responsabili dei punti operativi: nel caso si verificassero guasti nei sistemi di sicurezza dell'unità produttiva, gli interventi vanno richiesti con l'apposita procedura (e-catalog) ma, in caso di mancata soluzione del problema in tempi brevi o di intervento non risolutivo, la cosa va segnalata all'ufficio del personale di Area, che provvederà a coinvolgere l'assistenza operativa.

Da parte nostra – lo abbiamo più volte manifestato e pubblicamente dichiarato – c'è un approccio alla questione sicurezza completamente "laico", senza preconcetti e privo di bandiere ideologiche, prima fra tutte quella della protezione con vigilanza a tutti i costi.

L'impressione, invece, è che su questo tema esista una posizione ideologicamente preconcetta da parte aziendale, probabilmente condizionata più da fattori di costo che dalla volontà di tutela dei colleghi coinvolti.

Il sistema GSS, ne siamo convinti, svolge, coerentemente con i suoi fini, una funzione di dissuasore psicologico e la sua applicabilità ed efficienza viene valorizzata dalla concomitante presenza di altri apprestamenti di sicurezza (cash in/cash out, porte interbloccanti, allarmi volumetrici, metal detector, gestione degli ATM esternalizzata, ecc.).

Tutto questo ci fa ritenere insufficienti i quattro apprestamenti minimi di sicurezza concordati tra "ABI e prefettura" e ci porta invece a rammentare che i sistemi di deterrenza, indispensabili per ogni punto operativo, vadano conteggiati in numero decisamente maggiore, valutati caso per caso (Valutazione e Documento di Valutazione dei Rischi) e rivisti ogni qual volta si verifichi un evento criminoso o mutino le condizioni esterne (adeguamento del D.V.R.).

La dismissione dei piantonamenti in alcune agenzie particolarmente isolate, o collocate in quartieri periferici con elevata microcriminalità, accompagnata, talvolta, anche dall'eliminazione dei gabbionti di protezione riteniamo che non sia condivisibile. L'abolizione della vigilanza in filiali di grandi dimensioni, caratterizzate da vaste aree aperte al pubblico, dalla presenza di caveau, cassette di sicurezza, archivi sottostanti, con elevati costi per la reale "messa in sicurezza" del punto operativo, non ci convince.

Contestiamo un'insufficiente informativa preventiva da parte aziendale, la reticenza nel fornire gli elenchi delle filiali interessate, la mancata ricerca di un serio confronto con le OO. SS., la scarsa importanza attribuita ai rilievi formulati. Continueremo perciò a denunciare le inefficienze e le sottovalutazioni aziendali sulla sicurezza esistenti, con una azione capillare filiale per filiale, in tutti gli ambiti di nostra pertinenza, in ogni occasione di confronto con l'azienda, fornendo ai lavoratori una informazione costante e completa degli eventi.

Roma, 01 marzo 2011

